



Seminario di ASTRID
“I sistemi elettorali tedesco e spagnolo”
Roma, 20 novembre 2007

Intervento di Stefano Ceccanti

Primo punto: condivido l'idea che la modifica dei regolamenti parlamentari sia decisiva perché qualsiasi sistema elettorale noi mettiamo in piedi spero che esso contenga degli elementi forti di aggregazione. In questo caso noi abbiamo scelto soprattutto lo strumento degli sbarramenti; comunque essi siano congegnati, se accettiamo che si costituiscano gruppi per scissione di coloro che hanno superato lo sbarramento distruggiamo il sistema elettorale che stiamo creando. Per inciso però, dico che questo argomento, così come rende operativo il sistema elettorale con sbarramento, rende operativo anche il sistema risultante dal quesito referendario perché nel momento in cui produci l'effetto per cui la lista che presenti diventa gruppo parlamentare, che non è possibile scinderlo, risolve il principale difetto della formula del quesito referendario. Di conseguenza non si può fare una campagna terroristica contro la formula risultante dal quesito referendario nel momento in cui noi adottiamo questa modifica regolamentare perché o l'argomento è valido per tutti e due i sistemi, per i sistemi a sbarramento e per i sistemi a premio di lista, o non vale contro nessuno, quindi come funzionerebbe il sistema a sbarramento funzionerebbe anche il sistema risultante da quesito referendario.

Il secondo punto è questo: io qui ho una opinione leggermente diversa da quella di Franco Bassanini, secondo me le modifiche costituzionali sono anch'esse parimenti coesenziali alla legge elettorale, non sono un po' meno stringenti rispetto alla riforma regolamentare. Mi spiego, in particolar modo rispetto alle due modifiche chiave. La prima caratteristica dissuasiva sulla crisi di governo non è la caratteristica semplice o costruttiva della mozione, ma è lo sfalsamento dei quorum, cioè è il fatto che la questione di fiducia, la fiducia al governo, si voti a maggioranza relativa e la mozione di sfiducia abbia bisogno della maggioranza assoluta, perché se noi togliamo di mezzo il premio e quindi entriamo in un sistema di maggioranze relative, dobbiamo proteggere il

fatto che la maggioranza relativa possa andare avanti e che si possa abbattere il governo solo col quorum della maggioranza assoluta. Philippe Lauvaux ha scritto volumi sulla rilevanza dello sfalsamento dei quorum; quand'anche, infatti, la mozione fosse semplice e non costruttiva, forze collocate in modo opposto hanno comunque problemi a votare la medesima mozione. Se prendiamo l'esperienza storica dei governi di minoranza in Francia, dall''88 al '93, la mozione è semplice, non è costruttiva, ma i comunisti e il centrodestra, non potevano politicamente votare insieme una mozione. Per cui il punto non è mozione semplice o costruttiva, è il quorum della maggioranza assoluta. La seconda caratteristica dissuasiva è l'articolo 68 della Legge Fondamentale di Bonn. Siccome su altri punti alcuni mi accusano che voglio prendere il sistema a pezzi, pezzi sì e pezzi no, mentre il tedesco andrebbe assunto senza modifiche, faccio proprio questo argomento sulla parte costituzionale. Non capisco perché tanta enfasi sul solo articolo 67 della Legge fondamentale di Bonn (la sfiducia costruttiva) e non anche sul 68 (la possibilità di richiedere lo scioglimento in caso di rigetto della fiducia), perché quelle due norme stanno insieme. Da una parte c'è la difficoltà ad approvare una mozione a maggioranza assoluta, ma dall'altra c'è il fatto che io nel momento in cui, su una questione particolare, pongo la questione di fiducia e tu mi voti contro si rompe il patto fiduciario e posso chiedere al Capo dello Stato lo scioglimento. Questo è Bonn, non è un altro sistema e non c'è Bonn senza questo doppio puntello deterrente perché nel mondo delle maggioranze relative in cui noi entriamo nella legge senza premio, senza questa doppia assicurazione siamo solo affidati al risultato delle urne e non abbiamo protezione successiva efficace.

Terzo punto: non possiamo fare un dibattito astratto sul sistema tedesco e sul sistema spagnolo perché, appunto, siccome non operiamo integralmente sotto il velo d'ignoranza, abbiamo il problema della Lega. Tutto possiamo proporre tranne un sistema che a priori dica che la Lega va fuori dalle prossime Assemblee Parlamentari. Non rientra nel novero delle cose politicamente sensate. Ma se assumo questo come un vincolo non posso mettere solo uno sbarramento nazionale a prescindere dai risultati territoriali e quindi sono costretto a spostarmi su sbarramenti di circoscrizione. A quel punto essi devono essere alti, cioè devono andare dal 5% in su, perché altrimenti succede quello che dice Fulco Lanchester, una frammentazione localistica. Diventa vero per ciascuno dei due grandi partiti, a cominciare dal Partito Democratico, ma anche per gli altri da

altri, che chi perde il congresso in una Regione può essere tentato dal creare un partito scheggia. Per cui, visto che la soglia nazionale non la possiamo fare, almeno non da sola, dobbiamo andare sulle soglie circoscrizionali che devono essere alte: non possiamo sommare alla relativa frammentazione dei partiti medi nazionali quella dei partiti territoriali veri e anche degli pseudo-territoriali che nascerebbero per disgregazione localistica permessa e per certi versi incentivata dal sistema.

Quarto e ultimo punto: c'è la questione imprescindibile del voto unico. Esso in qualche modo è inevitabile perché altrimenti ci sbucano fuori le candidature di coalizione; altrimenti ritorniamo al Mattarellum su un'unica scheda con proporzioni diverse: il partito che ha l'1% si presenta in 3 collegi uninominali (se quel requisito è alternativo allo sbarramento), mi chiede di fargli la desistenza e così entra e si trascina tutti i seggi; ma anche se non c'è la clausola dei 33 collegi il problema che dall'uninomiale a turno unico non transiti la frammentazione, come accadeva nel Mattarellum, esiste ed è praticamente insolubile col voto doppio. Torneremmo daccapo al Mattarellum, con proporzioni 50 e 50 e un sistema ancora più oscuro. Se però adotto il voto unico per evitare che ciò accada, allora è un po' difficile fare proprio come nel sistema tedesco e recuperare i candidati della lista bloccata visto che il voto è stato unico e di fatto il voto nel collegio uninominale ha trascinato anche la lista. Bene o male, se io perdo il collegio 40-38 e sono quello che ha preso comunque il 38, avrò forse più diritto io a essere recuperato come migliore dei perdenti nello stile vecchio Mattarellum Senato, piuttosto che uno che è stato sulla lista e che è stato semplicemente trainato dal voto uninominale. Il voto doppio consentirebbe di stabilire metà e metà come in Germania, ma il voto unico si porta, secondo me, logicamente diretto il recupero dei migliori perdenti e non che scattino prima di essi quelli su lista. Vedo le due questioni strettamente strettamente collegate. Peraltro, in un clima di contestazione radicale delle liste bloccate lunghe, mi sembra difficile giustificare che si ripeschino subito quelli delle liste anziché pensare ai migliori non eletti nei collegi.

Intervento di Franco Bassanini

Vedi il meccanismo previsto dal Vassallo, i vincenti, poi i migliori perdenti e poi solo in un caso, praticamente impossibile, il capolista della lista bloccata, va benissimo per i grandi partiti, non va bene per i partiti medi, quelli che stanno sopra la soglia di sbarramento ma di poco, perché nessuno

di loro arriva al 38%, al 35%. Il rischio è che diventi un terno al lotto legato alle scelte più o meno felici che i grandi partiti fanno sui candidati in un collegio, per cui tu a quel punto non riesci più a eleggere neanche Casini e Bertinotti, per dirne due a caso naturalmente e puramente a caso, perché succede che dipende dalle scelte che fanno i grandi partiti che sono contigui diciamo. Quindi, allora l'idea di dire i vincenti nei collegi uninominali ovviamente, il capolista della lista bloccata a seguire, poi i migliori perdenti potrebbe essere un compromesso che in qualche modo consente di risolvere anche i problemi delle liste minori che al massimo ne prendono uno in una circoscrizione e che possono avere qualche problema col terno al lotto..., visto che questa proposta è stata accolta da due giovani studiosi agli ordini del Prof. Caravita.

Intervento di Stefano Ceccanti

Non ho obiezioni di principio a questa soluzione, ma ritengo che non sia necessaria perché immagino che un Segretario nazionale di un partito medio, anzitutto non si faccia dare il collegio peggiore della sua circoscrizione e poi immagino anche che la presenza di un Segretario nazionale come candidato uninominale faccia un po' la differenza rispetto agli altri collegi limitrofi. Comunque, se c'è davvero questo problema da risolvere, accettiamo quella modifica. Termino con una questione, con lo spettro della grande coalizione che si aggira davvero tra di noi. E' evidente che se abbandoniamo il premio entriamo in un sistema più incerto in cui nelle eventualità plausibili insieme ai governi di minoranza ci sono anche i governi di grande coalizione. Questo non è di per sé uno scandalo per nessuno. Tuttavia un conto è costruire un sistema in cui queste probabilità siano minime, un altro conto è costruirne uno in cui sia l'aspettativa più regolare. Allora, se il sistema è esattamente speculare, per quanto noi possiamo sperare, chi di noi fa parte del Partito Democratico, di avere un grande successo in voti, per quanto Silvio Berlusconi possa sperare di avere una grande maggioranza in voti, per quanto cambi l'offerta politica e sia meno frammentata, non è così irragionevole pensare che alla prima volta in cui si vota con queste regole i due soggetti maggiori prendano più di un terzo dei voti. Con un sistema perfettamente speculare, se i primi due partiti prendono ciascuno tale porzione di voti, andiamo dritti alla grande coalizione. Penso che non dobbiamo assumerci questa responsabilità di passare da un bipolarismo frammentato e selvaggio all'unica via di uscita che sarebbe la grande coalizione. Soprattutto per questo abbiamo bisogno di

alcuni meccanismi non drammatici ma selettivi, realmente disproportionali. Non è vero, come qualcuno afferma, che la grande coalizione è solo un fatto politico perché in metà delle elezioni in Spagna Izquierda Unida ha avuto gli stessi voti che ha avuto la Linke in Germania, ma il 10% di Izquierda Unida, che non voleva governare col Psoe, in un sistema selettivo non ha prodotto governi di grande coalizione, invece il 10% della Linke lo ha prodotto. Sono problemi in parte legati a dinamiche politiche però, sapendo che esse possono esistere, dobbiamo costruire il sistema in un modo che sia ragionevolmente selettivo perché l'esito della grande coalizione non sia naturale., non sia il più probabile.